

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

 Trimestre . Ln. 2. 80
 Semestre . . . 5. 50
 Anno 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.
PER LO STATO
 (franco di Posta)

 Trimestre . Ln. 4. 50
 Semestre . . . 8. 50
 Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.


 CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

La Direzione ha consegnato all'Emigrato Romano raccomandato sulla *Maga* l'ammontare delle Oblazioni recate al nostro Ufficio (Ln. 94. 29) e pubblicate negli scorsi Numeri. L'egregio Emigrato ci ha diretto in ringraziamento la lettera seguente, che noi pubblichiamo indirizzandola a coloro che colla loro generosità concorsero principalmente ad alleviare le pene d'una famiglia che tanto sofferse per l'Italia. La ricevuta è ostensibile al nostro Ufficio. Tutti comprenderanno i riguardi che ora e prima ci consigliarono a sopprimere il nome del beneficiato.

OTTIMO ED ONOREVOLE SIG. DIRETTORE,

L'immensa filantropia, colla quale volle accorrere in alleviamento de' miei dolori, ha compreso in tal maniera l'anima mia, che maccaimmi i vocaboli ad esprimerle piena la mia gratitudine. È il terzo figlio, ch'io perdo esulando, vittime di ogni maniera di privazioni, ma quest'ultima, che mi abbandonava per sempre in men di 16 ore di martirio, mi ha fatto sentire a ben dura prova che io era padre. Panciuletta di 14 anni, già intendeva di essere Italiana, se ne gloriava come un'Italiana, e con questo supremo carattere g'unse più fiato a dimenticarsi fin tutta la distruzione in che era p'ombata la sua famiglia. Riunitasi oggi a quel Principio Eterno, che ne' suoi imprescrittibili Volumi avrà pur segnato un giorno di serenità per la povera Italia, è indubitato che la sua prece di martire innocenza patrocinerà viepiù quella causa, per la quale è oggimai obbrobrio ogni transazione, ed infamia ogni debolezza. Viva Dio! Saremo Italiani!

Intanto, mio ottimo Sig. Direttore, se io non posso quanto vorrei manifestarle tutta la mia riconoscenza, gradisca quel che sento di doverle, mentre questo suo atto di fratellanza rimarrà eternamente scolpito in seno della mia povera famiglia. Abbia la bontà di volere essere Ella interprete de' miei sentimenti presso tutti coloro, che rinvergono qualche cosa di sacro nella sventura, e che, spogliando la carità di tutto lo spregevole, ond'oggi ostentatamente si professa, al mo' de' tiranni, seccarono il fratello perchè fratello, e assistono all'infornio, siccome (per breve ancora) ad una Italiana onoranda necessità.

Genova, 1.º Aprile 1852.

EMIGRATO ROMANO.

RICOVERO DI MENDICITÀ

Abbiamo letto sulle cantonate il Manifesto del Municipio per l'apertura del nuovo Ricovero di Mendicità, e ce ne congratuliamo col Sindaco Centurioni. Prosegua così, e noi saremo sempre i primi ad incoraggiarlo. Ora tocca ai Cittadini a fare il resto. Coraggio dunque e mano alla borsa! Invece di dar tutti i giorni il vostro obolo a fastidiosi accattoni, che talvolta fanno della mendicità un mestiere per alimentar l'ozio e l'infingardaggine propria, e che vi assediano dovunque vi trovate, nelle scale, alle porte di casa, delle Chiese e delle Botteghe con incessante importunità, ed una parte dei quali vi fanno ribrezzo coll'ostentato spettacolo delle loro miserie fisiche e morali, voi potrete con un tenue sacrificio all'anno in favore del nuovo Ricovero, redimervi da questo doloroso tributo, acquistando la certezza che i vostri sussidj non vadano già sciupati nel pascere l'ozio ed i vizj, ma la vera e constatata indigenza, e che la Città nostra rimanga alfine mondata da questa lebbra della più schifosa mendicità, che, a dir vero, faceva un troppo ingrato contrasto colla sua superba opulenza. Coraggio dunque di nuovo e mano alla borsa, poichè il Municipio vi dà questa volta il lodevole esempio della carità Cittadina, e voi dovete imitarlo, tanto più, in quanto che se il concorso vostro non fosse a questo scopo abbastanza spontaneo e generoso, il Municipio sarebbe autorizzato, onde far fronte alle nuove spese, ad imporre nuove Tasse, e allora la *Maga* si troverebbe costretta ad appoggiare contro di voi il Municipio in uno scopo sì patrio e filantropico. Speriamo che anche coloro i quali domandano alla miseria il suo nome di Battesimo, il suo colore politico e la sua patria, non avranno questa volta ritegno alcuno alla loro immensa generosità. I mendici ricoverati non saranno nè Democratici, nè stranieri, cioè Lombardi, o Romani, o Napoletani; ma saranno ricoverati semplicemente *Genovesi* e senz'altro colore politico che la miseria. Va bene così? Signori Patrizii! Noi tutti sappiamo che cosa avrebbero fatto i vostri antenati in pari circostanza. Vedremo che cosa farete voi!

LA CROCIATA DEL CAVA-ORO CONTRO I CAFFETTIERI

Poveri Caffettieri! Cava-oro continua le sue Crociate, e adesso è venuta la vostra volta; ha giurato la vostra rovina, e ora vi conviene rassegnarvi a subirla. Essa è ineluttabile!... *Sic voluere fata! Sic voluit Cava-aurum!*...

Cava-oro ha fatto la sua Crociata contro i padroni di casa colla Tassa sui Fabbricati; ha fatto la sua Crociata contro tutti quelli che han voglia di lavorare colla Tassa delle Patenti; ha fatto la sua Crociata contro i conduttori di case coll'imposta sui fitti; ha fatto la sua Crociata contro i compratori e venditori di mobili coll'imposta sulla mobiglia; ha fatto la sua Crociata contro le Serve colla contribuzione sui famigli; ha fatto la sua Crociata contro i celibi col raddoppiamento della Tassa personale-mobiliare per tutti quelli che non sono congiunti nel santo vincolo del matrimonio; ha fatto la sua Crociata contro i cavalli e le carrozze; ha fatto insomma la sua Crociata contro di tutti, non facendo una favorevole eccezione che pei porci, per gli asini, pei muli, pei Preti, pei Frati e per tutte le altre persone che sono celibi per obbligo del proprio stato. Rimaneva dunque ancora al Cava-oro a bandir la Crociata contro di voi, e non dubitate ch'egli lo ha fatto in modo da superare la vostra e la nostra aspettazione. Vi ha conciato così per le feste, che se dopo l'applicazione dei proposti cataplasmi Cava-orini, nove decimi di voi non saranno costretti a chiudere la bottega e a far bancarotta, sarà un miracolo da attribuirsi quasi quasi agli occhi

. Non sappiamo, a dir vero, darci ragione perchè finora Sua Eccellenza nella elaborazione dei suoi magnifici progetti d'imposte si sia dimenticata dei Giornalisti; ma forse Sua Eccellenza avrà riflettuto che il Fisco, massime quello di Genova, basta abbondantemente allo scopo, e per un tratto squisito della sua immensa generosità ha rinunciato al resto contentandosi della Tassa delle multe e della prigionia... E discreta Sua Eccellenza Cava-orina!... Ma torniamo ai Caffettieri... Poveri Caffettieri! Ancora una volta, poveri Caffettieri! Se vedeste la lista delle Tasse che il Cava-oro ha pensato di regalarvi, c'è da farvi il segno della croce per lo spavento. Non inarcate già le ciglia dallo stupore, e non fate già un risolino d'incredulità, quasi che la *Maga* volesse farvi una canzonatura poco piacevole, o mettervi dinanzi un vano spauracchio per divertirsi alle vostre spalle. La cosa è precisamente come sto per dirvela io, e qualunque siano le vostre apprensioni non potranno mai corrispondere alla terribile realtà. Non avete che a consultare il progetto di Legge presentato alla Camera dei Deputati nella Seduta del 19 marzo intitolato *Riforma dei diritti di Gabella* per rendervene persuasi.

Maledetta riforma! Che il Ciel ci scampi e liberi da riforme di simil genere! È meglio che rimanga tutto riformabile, anzichè vederlo riformato a questo modo.

Poveri Caffettieri! Sappiate dunque *in primis et ante omnia* che per avere il diritto di tener aperto il vostro Caffè, cioè di vender caffè, cioccolato e gelati, pagherete niente meno che la bagatella del QUINTO DEL FITTO reale o presunto del locale da voi condotto per uso del vostro negozio. Il che vuol dire che se voi pagate per esempio mille franchi di fitto pel Caffè, o ancorchè il locale sia vostro, se il fitto di esso è stimato presuntivamente a quella somma, voi pagherete per contribuzione come Caffettieri il QUINTO di MILLE, cioè DUECENTO FRANCHI. Se ne pagate *due mila*, pagherete di tassa lire *quattrocento*; se ne pagate *cinquecento*, ne pagherete *cento*, e così di seguito.

Questo quinto siamo già intesi però che non lo pagherete che per avere il diritto di vender caffè, cioccolato, gelati, pomi caldi, bibite e che so io. Se poi venderete acquavite, rosoli, liquori e spiriti in genere, pagherete bravamente *centesimi cinquanta* per ogni litro che ne venderete. Se venderete e fabbricherete birra, pagherete *lire otto* per ogni ettolitro. Se venderete vino, pagherete parimente con tutta la puntualità possibile *lire quattro e cent. 50* per ogni ettolitro. Se terrete giuoco da bigliardo, pagherete il quinto del primo quinto, cioè del quinto del fitto, pagando per es. franchi *quaranta* pel diritto di tener bigliardo, ove il locale condotto per uso del Caffè paghi lire mille di fitto. Se terrete poi altri giuochi, pagherete ancora per soprammercato il decimo del suddetto quinto. Oltre tutto questo pagherete, beninteso al pari di tutti gli altri Cittadini la tassa sulle pi-

gioni come inquilini, e la Tassa sui fabbricati, essendo o non essendo padroni di casa, dovendo sempre pagare così come padroni, come per conto dei padroni; pagherete pure la Tassa di Patente sul vostro reddito presunto come Commercianti, la Tassa sulla mobiglia e l'imposta sui Servi, le quali parimente pagherete sempre come Caffettieri e non altrimenti, cioè pei Servi del Caffè, per la mobiglia del Caffè, per la pigione del Caffè, senza tener conto di tutte le altre beatitudini d'imposta pel fitto e la mobiglia di casa, per la Serva o per le Serve di famiglia, se ne avrete, e della sopratassa sui celibi, se avrete la disgrazia di non esser Caffettieri Preti, o di non esser legati in matrimonio con una simpatica od antipatica metà, la quale v'*incoroni* con un O di più o con un O di meno.

Che volevate di più, miei carissimi Caffettieri! L'elenco non vi sembra forse soddisfacente? Il Cava-oro poteva manifestarvi le sue simpatie e le sue viscere veramente paterne come quelle di Pio IX e di Ferdinando, in modo più eloquente di questo?

Poveri Caffettieri! La Quaresima sta per finire, ma prima che noi la vediamo terminare, il Cava-oro ha veramente deciso di mandarvi al Calvario! Altro che strage degli innocenti! Altro che strage delle Serve! Altro che congiura contro la mobiglia! Questo è un massacro, una notte di S. Bartolomeo dei Caffettieri da far inorridire persino il *Cattolico*, il quale sarebbe capace di ridere, anche se vedesse ristabilita la tortura ed il cavalletto sulle Piazze di Carlo Felice, dell'Acquaverde e di San Lorenzo!

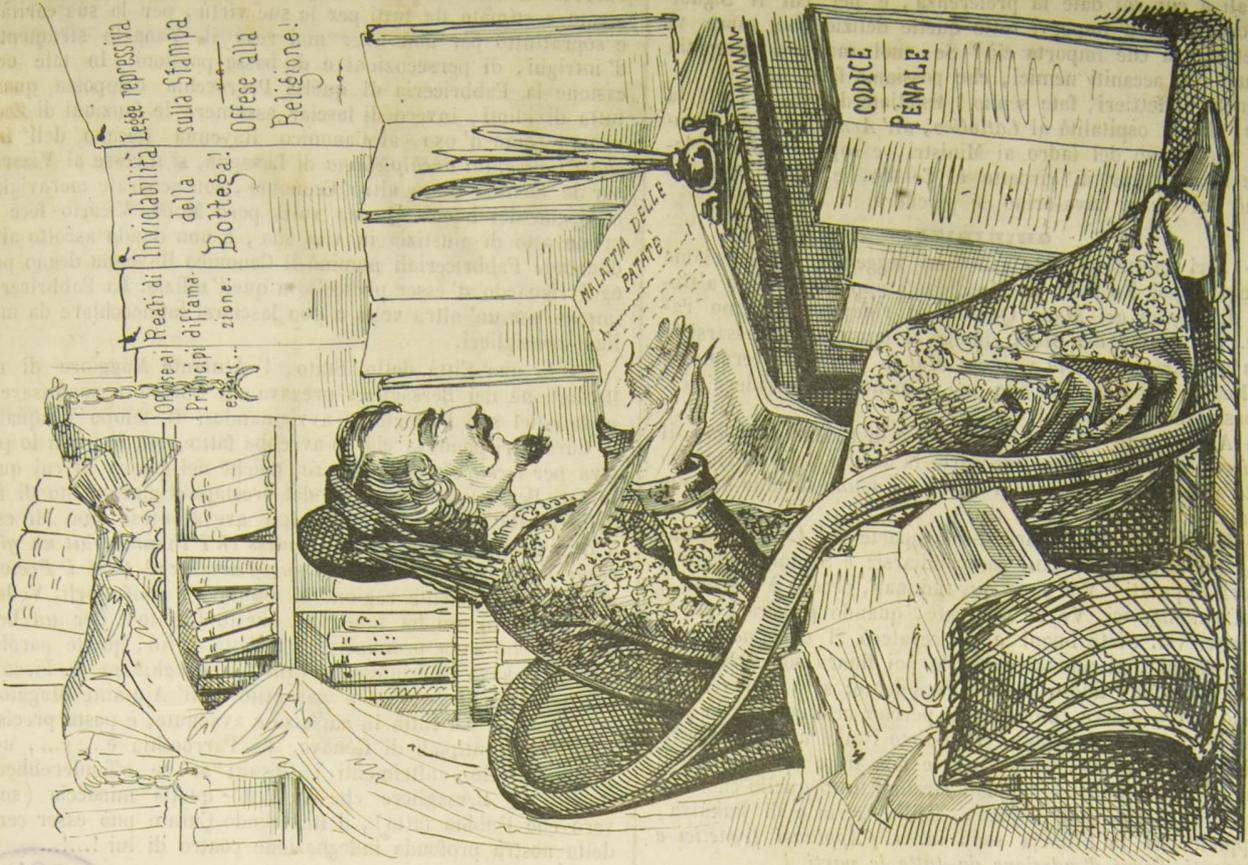
Poveri Caffettieri! Ma che cosa avete voi dunque mai fatto al Cava-oro, perchè egli si accinga a trattarvi e a farvi trattar dalle Camere così duramente, così spietatamente, così inesorabilmente? Avreste voi mai detto male dei suoi fosfori, del suo guano o della farina uscita dai suoi mulini? No; eppure voi dovete avere dei grandi peccati addosso da scontare e da purgare, se il Cava-oro vi tratta in quella guisa. Voi ben sapete che *nihil fit sine causa sufficienti*, e col Cava-oro questo proverbio è vero ed applicabile più che mai. Dunque la ragione ci dev'essere, e la ragione la troveremo.

E conoscete voi chi ci ajuterà a trovarla? Nientemeno che due autorità ufficiali, ufficialissime, positive, infallibili, irrepugnabili, incontestabili... l'*Armonia* e la *Campana*! Sappiate dunque, Signori Caffettieri, che voi siete stati colpiti da tutta quella serie di Tasse che vi ho detto di sopra; per la sola ragione che i vostri Caffè sono tanti Centri di rivoluzione, tanti focolari di Demagogia, tante scuole d'irreligione e di opposizione al Potere Temporale del Papa; sono i luoghi in cui si concertavano anticamente le dimostrazioni, e da cui uscivano le parole d'ordine, di *abbasso* o di *viva* contro i codini o in favore dei liberali secondo le circostanze; sono i luoghi in cui oggidì si ardisce parlar più di politica e persino parlare (oh sacrilegio!) del Papa, dei Cardinali, dei Vescovi, dei Vicarj (sempre temporalmente considerati vèh! Signor Fisco!); sono i ritrovi dei rossi, dei Mazziniani, dei Costituzionali e di tutti i liberali d'ogni specie che ardiscono dir male persino del Parroco e della sua serva semplice o doppia; sono i pubblici convegni di tutti i male intenzionati di tutti i colori, fuorchè del nero, i quali vi vanno a leggere non già il *Cattolico*, l'*Armonia* e la *Campana*, ivi condannati ad un inesorabile ostracismo, ma la *Maga* ed altri Giornali di questa fatta! I vostri Caffè, Signori Caffettieri, sono per la più parte Caffè in cui si fanno e si dicono tutte queste cose, e potevate voi supporre che il Cava-oro ve la menasse buona, e non facesse contro di voi le vendette di quei tre Giornali da voi sì crudelmente proscritti come merce da appesato? E poi non sapete voi che nei vostri Caffè, tra la fiamma dei *punch brûlés* e la spuma delle bottiglie di birra, si ha anche l'audacia di ridere di tutto cuore sulle glorie del Centro Sdirigente che si rompe il timone come un Collegiale (del Collegio di Marina eh!) a *Coscia di donna* vicino a *Mal di ventre* nel Golfo d'Oristano? E avreste potuto sperare che il Cava-oro vi avrebbe perdonato il delitto di lesa maestà verso il suo Centro, verso il suo D'Auvare? È ben vero che il *Cattolico*, l'*Armonia*, la *Campana*, il *Courrier des Alpes*, l'*Echo du Mont Blanc*, Giornali di cui ora difende sì bene la causa il Cava-oro sono appunto quelli che danno tutti i giorni del prevaricatore, del malversatore, del *ladro* a tutti i Ministeri presenti e passati, audacia questa

La burla del primo d'Aprile



„Illustrissimo, tra un fiasco ed una Bottiglietta sciegliete!”
— „Pazienza” — prenderò la Bottiglia!”



Condizione di un Giornalista in Piemonte nel 1852

Ordine ai Reati di
 Principi diffama-
 zione...
 Inviolabilità
 della
 Bottega.
 Legge repressiva
 sulla Stampa
 Offese alla
 Religione.



a cui non è mai giunta la *Maga*, nè alcun altro di quei Giornali a cui voi date la preferenza, e per cui il Signor Cava-oro pensa d'imporgli tutte quelle delizie che sopra vi ho detto, ma che importa ciò? Se vuol mostrare simpatia pei suoi più accaniti nemici, che possiamo farci noi?

Signori Caffettieri, fate senno! Esigliate dai vostri Caffè la *Maga*, datevi ospitalità al *Cattolico*, all' *Armonia*, alla *Campana* che danno del ladro ai Ministri, e soprattutto non lasciate mai mancar di rispetto al Centro, e allora forse lo sdegno del Giove Cava-orino si placherà.

GHIBIBIZZI

— Jeri molte persone ridevano leggendo nel Proclama Municipale pel Ricovero di Mendicità l'appellativo dato a Genova di *Regina dei Mari*. Quelli che ridevano avevano ragione. La *Regina dei Mari* ridotta al punto di fracassarsi la prora a *Coscia di donna* vicino a *Mal di Ventre*, è veramente una Regina dei Mari che non può a meno di far ridere di... compassione. Oh Centro! Centro!

— A proposito di *Mal di Ventre* e di *Coscia di donna*, il *Corriere* conferma in ogni sua parte la notizia della *Maga*. Da questo punto l'investimento a *Coscia di donna* diventa dunque ufficiale. Viva il *Corriere*!

— Il discorso d'apertura di Bonaparte del Corpo legislativo e del Senato può così compendiarsi: « Signori Senatori, Signori Deputati! Voi siete qui radunati, perchè è piaciuto a me di chiamarvici. Ve ne anderete, quando piacerà a me di mandarvi via. Siate buoni e vi regalerò il *cavagnetto* per questa Pasqua, altrimenti guai! Io poi finora son Presidente perchè ho voluto finora restare Presidente; sarò Imperatore, quando vorrò essere Imperatore, perchè nessuno me lo può impedire. Io sono il popolo, e voi siete i miei umili servitori. Ubbiditemi da bravi, state zitti, e fate tutto quello che vi diranno i miei Ministri, i quali faranno tutto quello che loro dirò io. Ricordatevi di Cajenna, dell' Algeria e di Bukàiva, e sappiate che la Francia sono io. » (*Applausi frenetici e prolungati. Segni d'adesione da tutte le parti.*)

— Ci vien fatto supporre da lettera che in un Reggimento della Brigata *Regina* si trovi un Ufficiale disertore Austriaco, il quale ha avuto il coraggio di affermare pubblicamente che senza il *bastone* non si avrà mai vera disciplina nella nostra Armata. Benchè si tratti d'un Ufficiale allevato presso i Croati, noi non possiamo credere ad una tal cosa, perchè ove fosse vera dovremmo augurare all' Ufficiale C..... l'esperimento della sua ricetta.

— Il Fisco ha interposto appello *pel primo* contro l'ultima Sentenza del Tribunale di Prima Cognizione relativa alla Sospensione della *Maga*, trovando la pena inflitta troppo mite!... Che il Signor Cotta aspetti un'altra croce da Commendatore in grazia dei servigi da lui resi alla stampa? Notiamo così di passaggio che il Magistrato che spiega un così arrabbiato accanimento contro un uomo già condannato a tre mesi di carcere e reo d'aver pubblicato uno scritto che non ebbe altra causa efficiente che le indebite vessazioni del Fisco e le sue strane pretese sulla proprietà e sulla *Vedova* del Gerente *vivo*, sente Messa tutti i giorni! Notiamo pure che alla stessa autorità Fiscale fu sporta una querela di diffamazione dai membri della Società di Mutuo Soccorso di Voltri, e che non vi si trovò finora materia di reato da darvi corso, benchè la materia sovrabbondi. Solita imparzialità Fiscale! — Lo so che sono Achille — Mi sento Achille in sen!

— Sembra che l'esenzione dei muli e degli asini dalla Tassa, sia stata suggerita al Cava-oro da riflessioni della più alta importanza. Dicesi che quanto ai primi, un ALTO PERSONAGGIO di Parigi, e quanto ai secondi un ALTO PERSONAGGIO di Roma abbiano interposto la loro influenza nel modo più energico, minacciando persino un *casus belli*, se gli asini e i muli fossero stati tassati!...

POZZO NERO

— Dicesi che il Reverendo Ferretto Sindaco di Cicagna, creatura prediletta del Vicario Da Gavenola voglia dimandare la propria dimissione, per dedicarsi esclusivamente al suo ministero religioso, lasciando il politico in forza del precetto che dice *regnum meum non est de hoc mundo*. Si pretende che al primo diffondersi d'una simile notizia, la popolazione di Cicagna abbia spontaneamente illuminate le proprie finestre... Effetto di simpatia! Fanatismo Ferrettiano!

— Sullo scorcio di Marzo veniva a morte in Lavagna il Parroco di Santo Stefano di quel luogo, Luigi San Michele, amato e stimato da tutti per le sue virtù, per la sua carità, e soprattutto per non aver mai reso il Vangelo strumento d'intrighi, di persecuzioni e di basse passioni. In tale occasione la Fabbriceria di quella Parrocchia composta quasi tutta di idioti, invece di lasciar assumere le funzioni di Economo, come d'uso, al Canonico Ravenna Decano dell'*insigne Collegiata archieplebana* di Lavagna, si diresse al Vicario per la nomina d'un altro Economo, con generale meraviglia e sdegno dei buoni. Questa volta però Mons. Vicario fece il primo atto di giustizia in vita sua, e non dando ascolto alle domande Fabbriceriali nominò il Canonico Ravenna degno per ogni riguardo d'esser prescelto a quell'ufficio. La Fabbriceria impari per un'altra volta a non lasciarsi infiocchiare da maligni consiglieri.

— In una Città dello Stato, l'Ajutante Maggiore di un Battaglione dei Bersaglieri pregava un Curato a confessare i soldati del suo Battaglione avvicinandosi il tempo Pasquale. Il Curato rispondeva che lo avrebbe fatto, ma che non lo poteva per *iscrupolo di coscienza*, poichè nel giorno in cui quei soldati Bersaglieri tornavano dal prestare il giuramento di fedeltà al Re ed allo Statuto, egli aveva inteso uno di essi a dire queste precise parole: *adess ch'è l'umma fuit un giurament, a voutumma fene n'aut d'ammazzè tutti i Previ*, per la quale potente ragione si rifiutava a confessarli. Vedete che zelo religioso ha mostrato questo Curato! Per un Bersagliere che avea pronunciato, a detta di lui, quelle parole, egli si negava di confessarli *tutti*! — Preghiamo il Fisco a riflettere che il fatto ci è garantito dall'Ajutante Maggiore medesimo. — La Città in cui esso è avvenuto, è posta precisamente agli antipodi di Genova. La Parrocchia è... è... non voglio dirvelo, altrimenti i Gesuiti se ne offenderebbero. Quanto al Bersagliere che ha fatto quella minaccia (se è vero che l'abbia fatta), il Reverendo Curato può esser certo della nostra profonda indegnazione contro di lui!...!

COSE SERIE

— Molte lettere di Sardegna di diversa provenienza ci parlano di disgustosi particolari di prepotenze e di vie di fatto operate da alcuni Bersaglieri e da qualche soldato di altri Corpi, a danno dei Cittadini, specialmente di quel genere, che come disse il Deputato Ferracciu alla Camera, *diedero occasione ai Vespri Siciliani*. Noi le tacciamo, perchè crediamo carità di Patria il non mettere il dito in certe piaghe che potrebbero turbare la tanto desiderata concordia fra popolo e truppa, e far ridere l'Austria; però vorremmo che il Governo non facesse lo gnorri a questo proposito, e sapesse energicamente reprimere tali eccessi d'una parte della soldatesca che si conduce nell'Isola in modo veramente sfrenato, invece di sciogliere, come fece ultimamente a Cagliari, dopo lo Stato d'Assedio di Sassari, la Guardia Nazionale che non si adagia o non applaude a quelle brutali prepotenze.

— Fra i nomi dei sottoscrittori per l'Emigrato Romano e per la sua famiglia, i nostri lettori troveranno quello del Signor L. Espinelli collaboratore dell'*Avenir de Nice*. A quest'esempio di fraternità Giornalistica ed Italiana che ci giunge da Nizza, noi siamo oltrémmodo sensibili, e ne attestiamo pubblicamente a chi lo diede la nostra gratitudine.

RAGGUAGLIO DEI SOCCORSI

a beneficio dell'Emigrato Romano raccomandato nel N. 52.

Somma annunziata nel N. 54	l.n. 78. 43
Un benefattore I. P. F.	» 1. 76
N. N.	» 1. —
S. F.	» 3. 08
L. Espinelli Collaboratore del Giornale Democratico	
l' <i>Avenir de Nice</i>	» 5. —
Carnevale Giovanni di Busalla	» 5. —

TOTALE L. 94. 29

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.